

I progetti di un vaccino confezionato in patria

Produzione e ricerche Ora Netanyahu stringe con Moderna e Pfizer

di Sharon Nizza

TEL AVIV – Si apre domani a Gerusalemme il “vertice dei vaccini”, con l’incontro tra il premier israeliano, il cancelliere austriaco e la prima ministra danese. Sono tre dei *First mover*, sette Paesi considerati virtuosi nella lotta al Covid che nei mesi scorsi hanno creato un’alleanza per condividere strategie di contenimento della pandemia. L’idea era stata di Kurz, dopo aver ricevuto a inizi marzo 2020 una telefonata di Netanyahu – una «*wake up call*», l’ha definita il Cancelliere: «State sottovalutando la cosa in Europa». Da consultazioni virtuali si parla ora di un consorzio per la produzione di vaccini efficaci con le diverse mutazioni. Netanyahu ne parla da settimane, affermando di essere in trattative con Moderna per l’apertura di un centro di ricerca e sviluppo in Israele e con Pfizer per lo stabilimento di un centro di produzione vaccinale, che sembra troverà dimora a Yeruham, nel Negev. Altri potenziali investitori già sentiti da Netanyahu sono Brasile e il neo alleato Bahrein.

Israele ieri ha ufficializzato la decisione di inoculare con una sola dose anche chi è guarito dal Covid, a tre mesi dalla convalescenza, mentre si fa concreta la possibilità che sia necessario un richiamo dopo sei mesi. Gli occhi ora sono puntati all’attesa visita in Israele di Albert



Il premier Benjamin Netanyahu

Bourla, il Ceo di Pfizer, prevista la settimana prossima. Lo stesso Bourla ha parlato del successo del «laboratorio Israele»: nei giorni scorsi uno studio su 1,2 milioni di israeliani, il più ampio realizzato sul preparato Pfizer, ne ha confermato l’efficacia al 94%. E di certo la casa farmaceutica, mentre conduce i test clinici per estendere la copertura vaccinale agli *under 16*, guarda alle vaccinazioni di centinaia di bambini tra i 12 e i 16 anni che da settimane vengono inoculati in Israele – casi straordinari con malattie pregresse e che finora non hanno riportato effetti collaterali. Continua anche l’apertura graduale dell’economia israeliana: palestre, piscine, hotel, teatri e cinema iniziano a funzionare secondo le direttive del “pass verde”, che per ora limita l’ingresso ai vaccinati e ai guariti. Da domenica si aggiungeranno anche sale eventi e ristoranti.